



I RISULTATI Uno studio sui contaminanti nei ghiacciai alpini La Fondazione **Cogeme** al fianco del Muse per la ricerca scientifica

ROVATO (cg8) La Fondazione **Cogeme** Ets al fianco della ricerca scientifica.

Sono stati pubblicati sulla rivista internazionale *Chemosphere* i dati di uno studio condotto dal Muse, Museo delle Scienze di Trento, in collaborazione con l'Università dell'Ohio e con il sostegno della Fondazione rovatense.

Matasse di filo spinato, proiettili, bombe, fucili: i reperi della Prima Guerra Mondiale, rimasti sepolti nei ghiacciai alpini, oggi stanno emergendo a causa del diffuso ritiro dei ghiacciai, entrando a diretto contatto con i torrenti alimentati dalle acque di fusione glaciale. Le ricercatrici e i ricercatori del Muse e dell'Università di Ohio hanno condotto l'analisi chimica delle acque di fusione di tre ghiacciai trentini (Lares, Presena e Amola del gruppo Adamello-Presanella), per sondare la presenza di eventuali contaminanti (metalli pesanti) nelle larve di insetti che le popolano (tutte appartenenti al genere *Diamesa*).

I dati raccolti sono, purtroppo, preoccupanti: le concentrazioni degli elementi nelle larve sono risultate fino a novantamila volte superiori

rispetto a quelle dell'acqua.

«I moscerini che abbiamo studiato sono gli unici insetti che riescono a colonizzare le gelide acque dei torrenti glaciali, dove le condizioni ambientali sono considerate estreme per la vita - ha spiega **Valeria Lencioni**, coordinatrice dell'Ambito Clima ed Ecologia del Muse - Si nutrono probabilmente dei batteri che crescono sulla roccia, essendo scarsi o assenti alghe e il detrito organico. Le specie del genere *Diamesa* sono considerate indicatrici di glacialità e sono minacciate di estinzione dai cambiamenti climatici che alterano l'unico ambiente in cui sono adattate a vivere. I dati raccolti destano preoccupazione per il nichel, accumulato in una concentrazione vicina a quella considerata critica per la sopravvivenza di altri insetti testati in laboratorio».

Il presidente di Fondazione **Gabriele Archetti** ha espresso l'orgoglio per una collaborazione «avviata anni fa e rafforzata dalla parallela connessione con Acque Bresciane», aggiungendo poi: «Siamo convinti che la ricerca abbia bisogno di supporto stringendo relazioni delle più diversificate».